

# Picconate ai passanti, terza vittima a Milano

DA MILANO **LORENZO GALLIANI**

**Q**uando è crollato a terra sotto le picconate di Mada Kabobo, il raptus omicida del ghanese era iniziato già da 37 minuti. E nessuno ancora aveva dato l'allarme.

Tre giorni di coma, poi le ultime speranze che svaniscono: Ermanno Masini, 64 anni, non ce l'ha fatta. Prima di lui erano morti anche Alessandro Carolè, 40 anni, e Daniele Carella, 21. «Colpevoli» il primo di essere uscito a prendere un caffè, il secondo di essere impegnato – come ogni mattina – nella consegna dei giornali. E Masini, originario di Lama Codogno, nel Modenese, era uscito per portare a spasso il cane. Anche lui si trovava nel posto sbagliato – quartiere Niguarda, periferia nord di Milano – al momento sbagliato (sabato mattina). «Era un uomo molto impegnato nel volontariato – è il ricordo del suo vicino di casa –. Aiutava le persone anziane, si impegnava moltissimo».

Per la città è un altro giorno di sofferenza – verrà proclamato il lutto cittadino quando si terranno i funerali delle vittime – e denso di riflessioni: «Ho trovato mio figlio in una pozza di sangue», ha raccontato Savino Carella, padre di Daniele: «Ho chiamato i carabinieri e l'assassino è stato preso subito. Se qualcuno li avesse chiamati prima, si sarebbero salvate tutte le vittime».

E invece sono finiti sotto i colpi di spranga e piccone di Kabobo che, nell'interrogatorio di lunedì, ha detto di essersi sentito guidare da «voci cattive»: ne ha aggrediti cinque, prima di essere fermato dai carabinieri, intervenuti con estrema rapidità ma allertati dopo troppo tempo. Il 31enne ghanese verrà sottoposto con ogni probabilità a una perizia psichiatrica, che potrebbe essere richiesta dalla difesa e dalla stessa Procura (pm Isidoro Palma), o disposta d'ufficio dal gip Andrea Ghinetti con la formula dell'incidente probatorio. Tra i compiti degli inquirenti, quello di ricostruire il recente passato del ghanese: dei suoi ultimi mesi in Italia si sa troppo poco.

Quello che è certo, e su cui si fonda lo scontro nei palazzi della politica, è che Kabobo si era visto respingere la richiesta di asilo: aveva però fatto ricorso e non poteva essere ancora espulso. Così, nel mirino della Le-

**Non ce l'ha fatta il pensionato ferito nel raptus di follia del giovane ghanese che verrà sottoposto a perizia psichiatrica. Dal cardinale Scola preghiera e vicinanza ai parenti delle vittime**



**Fiori in piazza Belloveso, periferia di Milano (Ansa)**

ga Nord c'è ancora una volta il ministro all'integrazione Cecile Kyenge: «Fa istigazione a delinquere quando dice che l'immigrazione clandestina non dovrà essere un reato. Solo a Milano città ci sono 50mila clandestini». Il Pdl ha tenuto ieri un presidio proprio nel luogo delle aggressioni, e con le altre forze di centrodestra presenterà domani una mozione in consiglio comunale per chiedere presidi di militari in città. E il governatore della Lombardia Roberto Maroni incontrerà il ministro dell'Interno Angelino Alfano e lo stesso sindaco Pisapia per studiare «misure» per la sicurezza urbana. Dal senatore Franco Mirabelli del Pd, al termine del minuto di silenzio a Palazzo Madama, arriva l'appello a non strumentalizzare la tragedia di sabato.

Oltre le polemiche, c'è una comunità che si stringe attorno alle famiglie delle vittime: «La preghiera e la vicinanza dell'Arcivescovo e della Chiesa milanese», ha detto il cardinale Angelo Scola, va a loro «e a tutta la città». Ancora tramortita dal dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

